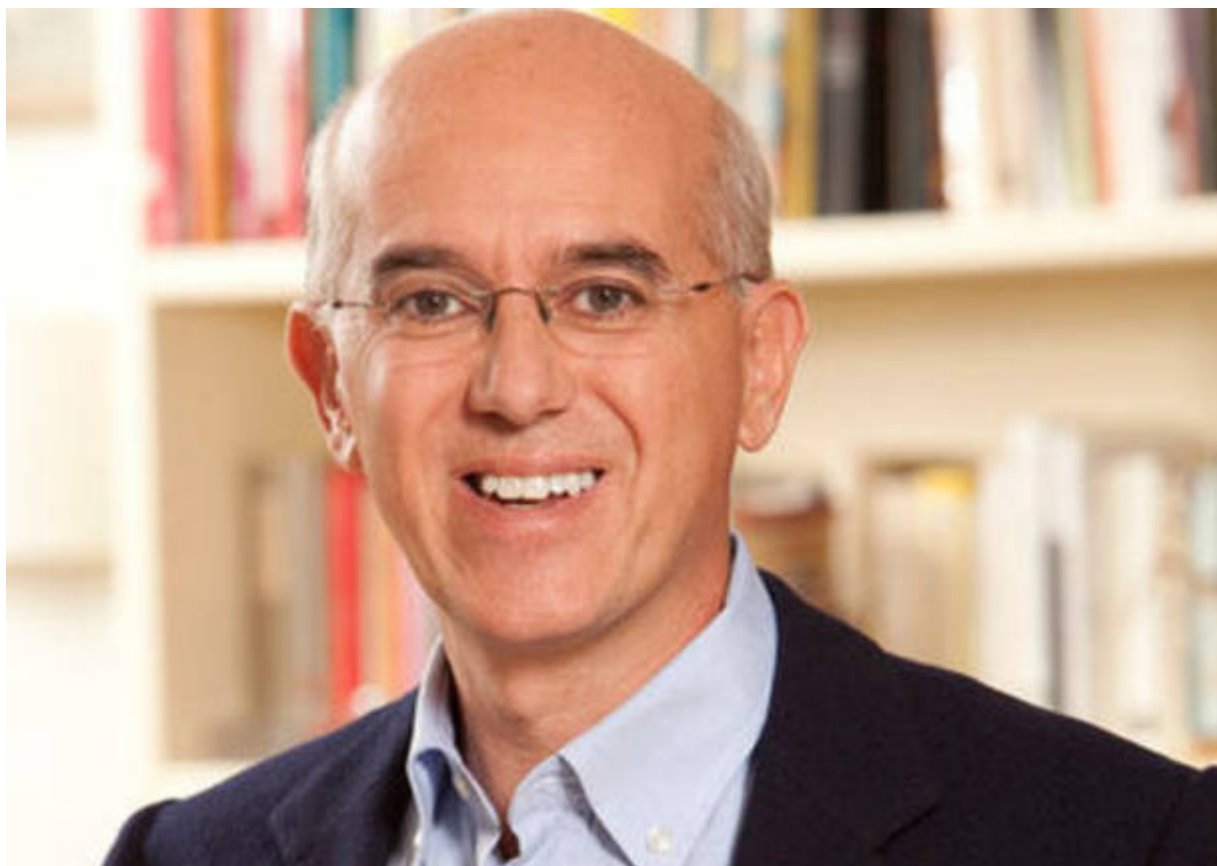


Il Covid ci ha lasciati “Senza respiro”

Pubblicato: Mercoledì 3 Marzo 2021



Nella scorsa primavera non è andata bene come in molti si auguravano anche in forme e manifestazioni colorate. L'inarrestabile susseguirsi delle morti ha generato una forte indignazione di massa e la **nascita di un Comitato “Noi denunceremo”**, a partire dal territorio di **Bergamo**, che grazie a centocinquanta testimonianze raccolte ha richiesto l'apertura di una indagine da parte della magistratura.

Una iniziativa meritoria, se si considera che l'epicentro della pandemia è stata quella **Lombardia** in cui la messa in concorrenza del privato con il pubblico si è tramutata nel fallimento dell'eccellenza di quel sistema sanitario regionale che il presidente **Attilio Fontana** continua a rivendicare sui media come eccellenza.

LA LOMBARDIA MESSA A CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI

Senza però aspettare il responso della magistratura, a mettere il dito nella piaga è il libro “**Senza Respiro**” (Altraeconomia) di **Vittorio Agnoletto** (nella foto) che, oltre ad essere **medico del lavoro**, è anche il conduttore della trasmissione “**37 e 2**” su **Radio Popolare**.

Si tratta di **un libro dichiaratamente di controinformazione**, imprescindibile sul piano metodologico per comprendere, **tramite la comparazione** con quanto è avvenuto **in altre regioni d'Italia** e in altri **paesi europei**, quali sono stati **gli errori commessi e le responsabilità di funzionari regionali e nazionali**, nonché degli **istituti scientifici pubblici**.

Grazie alla testimonianza di alcuni medici di medicina generale – che insieme a infermieri, farmacisti e personale paramedico hanno pagato un prezzo altissimo in termini di vite perdute – è emerso che **polmoniti anomale erano state riscontrate a ottobre-novembre del 2019**, ragion per cui dall’inizio del 2020 si sarebbero persi **almeno quarantacinque giorni prima di dichiarare il confinamento**. Mandando sostanzialmente la **prima linea allo sbaraglio**, per la mancata attuazione del piano pandemico sia nazionale che regionale, l’assenza dei dispositivi di protezione e dei reagenti per effettuare i tamponi.

DA WUHAN ALLA VAL SERIANA

Pertanto, prevalendo le ragioni dell’economia su quelle della salute, il confinamento è decollato solo con **l’8-9 marzo**, poiché **l’istituzione della zona rossa in Val Seriana**, ove erano noti i rapporti tra aziende locali del settore tessile tramite i loro tecnici con la zona di **Wuhan**, era stata contrastata dagli interessi ben rappresentati da Confindustria. Al contempo, sacrificata la medicina sul territorio e la funzione fondamentale dei distretti sociosanitari, gli ospedali sono diventati il veicolo dell’infezione. Quando poi sono collassati, la Regione Lombardia ha deciso, in assenza di qualsiasi strategia di tracciamento, di trasferire i pazienti positivi Covid nelle Rsa.

Si è così determinata, anche per **l’incremento sensibile delle morti per infarto**, una strage generazionale, che nel caso del **Pio Albergo Trivulzio** ha condotto i famigliari delle vittime a formare un **Comitato per richiedere verità e giustizia**.

Diversamente la pandemia è stata affrontata in **Veneto**, grazie ai tamponi a tappeto promossi dalla perspicacia del dottor **Andrea Crisanti**, ma anche per la presenza di più laboratori pubblici e di una diffusa assistenza sanitaria integrata ; come pure in **Emilia-Romagna** con l’istituzione delle **Usca ogni 50000 abitanti** e il riferimento certo dei medici di famiglia, che il leghista **Giancarlo Giorgetti** aveva improvvidamente giudicato figure pubbliche e sociali ormai irrilevanti. La **Toscana, invece, si è difesa tramite gli ” alberghi sanitari “**, la produzione delle mascherine e i tamponi gestiti dalla regione, ma anche per la minor incidenza del settore privato rispetto alla Lombardia.

LA GERMANIA E LE SUE STRUTTURE

A livello internazionale la **Germania** si è distinta per la grande capacità delle strutture ospedaliere, ma soprattutto per il buon funzionamento dell’assistenza primaria, che ha favorito perciò un basso numero di ricoveri. Decisamente in controtendenza è il caso del **Portogallo**, ove si è investito sulla centralità della medicina territoriale, con l’istituzione delle **case per la salute e i tamponi gratuiti**. Da questi esempi sommari si evince quanto siano stati profondi in quest’ultimo trentennio i processi di **mercificazione della salute**, per via di quell’egemonia neoliberista che mediante **l’aziendalizzazione e la regionalizzazione del servizio sanitario nazionale** ha negato i principi che hanno ispirato la legge 833 del 1978 e quindi gli articoli 3 e 32 della nostra costituzione.

Non è un caso allora che **Vittorio Agnoletto riprenda**, nel sesto capitolo del libro , le linee fondanti di quella **sanità universale “possibile “** che hanno contraddistinto la storia e le battaglie di **Medicina democratica**.

di [Gian Marco Martignoni](#)